

assolutamente nulli, anzi contrari a quelli che si dovrebbero ottenere.

Ora, onorevole ministro, ed ho finito, se questo è vero, ed Ella lo ha riconosciuto, vediamo un po' se non fosse il caso, prima di attuare quelle riforme che io auguro escano e sono certo usciranno dalla sua mente riformatrice tali quali ci ha detto, prima di arrivare a questo, vediamo se non sia il caso di soddisfare uno almeno di quei voti espressi, com' Ella sa, dai professori delle scuole medie, che rappresentano questo nuovo proletariato scolastico, e che si sono organizzati nella federazione da Lei, con spirito di modernità, stata elogiata. Il mio discorso, quindi, lo consegno intero a quelle pagine nelle quali i professori raccolti nella loro associazione hanno creduto di far sentire la loro voce alla Camera. Quello che si stampa fuori di qui non entra qui validamente se qualcuno non se ne rende interprete: ed io modesto, ultimo fra voi, vengo e vi dico: sapete che c'è un memoriale dei professori delle scuole medie, e lo ha ricordato l'onorevole Morelli Gualtierotti nella sua relazione, ebbene ne parli anche l'onorevole ministro e dica una parola che possa rinfrancare l'animo di questi poveri insegnanti, che da tanti anni attendono con immensi sacrifici una riforma, che ne sollevi le condizioni sotto quel duplice aspetto, nel quale abbiamo cercato di condensare il nostro ordine del giorno, e cioè i provvedimenti che valgano a garantirne i diritti, ed agevolarne i doveri.

Ho detto tutto con queste parole, perchè il diritto dell'insegnante naufraga contro il beneplacito governativo, quando questo diritto non sia garantito anche da forme che ne assicurino l'integrale adempimento ogni qualvolta sia comunque violato: ne agevolino i doveri, perchè quando il maestro avrà i mezzi di soddisfare integralmente almeno alle necessità quotidiane della famiglia, esso stesso porterà nella scuola quella serenità dello spirito che è necessaria, perchè egli possa infondere veramente nelle nuove generazioni quel carattere di uomini e di cittadini, che è una delle finalità della scuola. Vede l'onorevole ministro: in questo sta quanto io volevo dire: e vede che sono stato modesto, e spero che la sua parola abbia a portare ai professori quel conforto, che ansiosamente e giustamente attendono. (Approvazioni).

Presidente. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lagasi. Ne do lettura:

« La Camera, invita il Governo a presen-

tare un disegno di legge, che riordini la scuola primaria e gli affidi una più diretta ingerenza nell'indirizzo di essa.

« Lagasi, Berenini, Girardini. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lagasi ha facoltà di svolgerlo.

Lagasi. Non seguirò l'esempio dell'onorevole relatore, il quale ha detto di non voler parlare ed ha parlato mezz'ora. (ilarità). Sarò brevissimo e restringerò il mio discorso nei limiti dell'ordine del giorno che ho presentato.

All'eterno ritornello ripetuto qui e fuori, di cinquanta e più mila maestri, i quali reclamano un aumento di stipendio, non tanto per migliorare le loro condizioni economiche, quanto per elevare le loro condizioni morali, il Governo risponde con un disegno di legge destinato a garantirne la nomina, la conferma ed il licenziamento.

Dico subito che non intendo biasimare il ministro dell'istruzione pubblica, il quale, preso fra le strettoie del bilancio, non potendo rifornire la borsa dei maestri, si limita a circondarli di garanzie contro i soprusi in massima parte presunti dei tiranni e dei tirannelli che infestano le Amministrazioni dei Comuni rurali del Regno. Soprusi in massima parte presunti, perchè non si deve tacciare d'indifferenza e di sopraffazione la gran massa degli amministratori dei Comuni italiani, la quale col l'aumento dello stipendio, col rilascio del certificato di lodevole servizio, coll'istituzione della refezione e dei patronati, ha dato prova di essere all'altezza della sua missione e di comprendere l'importanza della scuola popolare.

Così agli sforzi dei Comuni avessero corrisposto quelli dello Stato che invece si è spinto ad esigere sempre sacrifici senza imporsene mai! Noto il fatto e mi domando se non sia giunto il tempo di provvedere, ponendo risolutamente mano in certi bilanci, a questi paria che esercitano la più nobile e la più alta funzione di Stato, quella di istruire ed educare i futuri cittadini della patria.

Ai nostri non lontani nipoti parrà incomprendibile che non siansi mai potuti strappare 10 o 12 milioni ai bilanci militari per raggiungere con una maggiore educazione del cittadino una migliore prepa-